

non potremmo dar torto a Calvino quando nel « Menabò » ; scrive: « Invidio la sicurezza di Eco nel credere che le “ forme aperte ” siano più nuove delle “ forme chiuse ”, quando anche le forme metriche, la rima (la rima!), da un anno all'altro possono tornare ad avere un significato nuovo ».

Per inclinazione personale ci sentiamo portati verso le « forme aperte », ma sempre per inclinazione personale ci piace vestire i panni dell'avvocato del diavolo: del resto nell'ambito artistico è quasi sempre superfluo domandarsi chi abbia ragione. Dobbiamo concludere allora inneggiando alla coesistenza competitiva delle forme? Sì, purché esse, aperte semiaperte o chiuse che siano, sappiano evitare il pericolo, come dice Wright Mills, di essere sostituite dalle formule.

LAMBERTO PIGNOTTI

Documenti

LA SERVA DELLA MADONNA

Un atto di Riccardo Bacchelli

L'atto unico La Serva della Madonna è andato in onda sul Programma Nazionale della TV il 30 aprile 1962 per il programma dedicato agli adolescenti dal titolo «Nuovi incontri». Bacchelli fu invitato a scrivere un testo teatrale che fosse non soltanto genericamente adatto a un auditorio di giovani ma che potesse sollevare un dibattito in cui autore e pubblico, pur lontani come cultura e come interessi, trovassero tuttavia motivo per una intesa comune.

Bacchelli scelse come dibattito una vicenda che si colloca in un luogo e in un tempo remoti: L'Egitto. Quando Maria e Giuseppe vi giunsero in fuga dalla Palestina.

L'impianto del racconto, o meglio della Parabola, è però modernissimo: la storia si svolge a ritroso con un lungo flash-back ed evidenzia un nodo di problemi spirituali veri e vivi oggi più di ieri: la imperscrutabilità della Giustizia Divina e la scelta che la Provvidenza opera, la finalità della Storia che è in accordo con la Volontà di Dio, infine il valore di certi sentimenti dell'uomo, l'amore e la generosità, che si esprimono sempre, in ogni tempo, con intatta spontaneità.

In Egitto fra gli orti irrigui di un borgo di ortolani. Nel fondo, orti, casupole, argini con attrezzi a stanga e a catene di secchi per attingere l'acqua dai canali. Tali norie e secchi a contrappeso vanno lenti e continui. A destra di chi guarda, una casa d'egiziani in rovina e disabitata; a sinistra, una casa d'ebrei, vetusta ma abitabile, di architettura affatto semplice.

PERSONAGGI

SARA, vecchierella ebrea - UN VECCHIO, ebreo - UN EBREO E DUE EBREE - Un paio di egiziani - JOHABETH - ADA - ASSURIM - SEFTAH, giovane egiziano - Un giovane egiziano - Primo egiziano - Secondo egiziano - Terzo egiziano - MOSÈ - Una voce - Ebrei e ebre.

PROEMIO

Sara - Il Vecchio - Un Ebreo - Due Ebree - Un paio di egiziani

SARA

*Che durante tutto il Proemio mentre discorre,
si dà da fare, entrando e uscendo di casa a pre-
parare da mangiare e da lavarsi e da dormire.*

Ridendo un po'.

Ho degli ospiti; e devo fare del mio meglio perché non abbiano a patire delle mie ristrettezze.

Si dice ristrettezze, tanto per non dire miseria! Insomma, farò del mio meglio per servirli, e specialmente la madre, che n'ha proprio bisogno, poveretta.

IL VECCHIO

Chi sono?

SARA

Io vorrei sapere piuttosto chi li ha condotti e guidati alla mia povera porta, a una casa dove manca tutto, principiando dalle forze che ormai mi vengon meno.

UN'EBREA

Te ne restano più che abbastanza per seppellerci tutti, vecchierella Sara.

Con affettuosa ironia.

L'ALTRA EBREA

In questa terra d'esilio in Egitto, dove il Signore s'è dimenticato di noi sperdute.

IL VECCHIO

Guarda che non si ricordi di te nel sentirti dire una scempiaggine che potrebb'essere empia.

SARA

Tu hai ragione: però, egli si ricorda di noi tal quale come per dimenticarci.

IL VECCHIO

Così fece, ricordati, con la tua e nostra progenitrice Ada: che se non l'avesse voluta dimenticare, avrebbe dovuto castigarla.

SARA

Hai ragione, come sempre.

Ma chi li abbia condotti alla mia porta...

IL VECCHIO

Per intenderlo, bisognerebbe sapere chi sono.

SARA

Non ho avuto modo di far molte interrogazioni: sono arrivati tanto stanchi e spossati dal viaggio e dall'ambascia, che non avrebbero avuta forza di ascoltarmi non che di rispondermi. Ma qualcuno di voi li ha indirizzati qui da me?

LE DUE EBREE

Nessuno di noi.

SARA

E voi altri?

Già: era anzi inutile chiedervelo. Abbiamo così poco a spartire fra voi e noi.

Al fatto! Questi tre, un uomo, una donna, un bambino, sono ebrei come noi...

IL VECCHIO

Come noi qui in Egitto, discendenti dall'antica Ada?

Tornando al suo detto.

Interrompendola.

Agli egiziani in disparte.

A un cenno di stupito diniego.

Come decidendosi.

SARA

Ma no! Li conoscerei: ci conosciamo tutti, noi, questa nostra minuscola comunità dei non usciti dall'Egitto con Mosè e la nazione israelita. Fatto sta, ed ha del prodigioso, che hanno trovata la strada per venirci a trovare di fuorivia, di lontano, nella vastità delle terre e fra le moltitudini delle genti d'Egitto, sperduti, nascosti, ignoti come siamo noi fra gli orti e gli argini e i canali di una bassura solitaria e fuor di mano e mezza paludosa. Sai che ti dico? Che adesso, ripensando come abbiamo potuto scovare noi meschini, non mi stupisco che abbian potuto trovare la strada dalla lontana Giudea fino a qui, nella loro fuga.

IL VECCHIO

Fuga? Fuggono? Che cosa fuggono? Chi?

SARA

Per il poco che hanno avuto fiato di raccontarmi, Erode...

UN'EBREA

Chi è Erode?

IL VECCHIO

Il tiranno che opprime la Giudea. Dunque...

SARA

Gli è stato annunciato, a questo tiranno, che in questi ultimi due anni è nato in Giudea il Re, il vero Re: ha fatto sterminare tutti i nati in questo spazio di tempo. Ma questi, più ci ripenso, e più mi persuado li ha condotti un angelo.

IL VECCHIO

Da soli non li credi capaci?

SARA

Fammi ridere! Sta a sentire: lui, il marito, è certamente un savio e un giusto e un eletto,

e gli si legge in viso; ma di casa e dal suo paese, anche si vede, non si è mosso di frequente, e men che meno per andar lontano. Lei, la donna, costretta a un tal disagio e ad una tal fatica col suo nato di pochi giorni, affranta fin dal primo passo dell'affannosa fuga, non ha avuto in animo e in mente nient'altro che il terrore di vederselo rapire e strappare dalle braccia e trucidare sotto gli occhi dagli scherani di Erode.

Insomma, erano così spossati, che non hanno avuto la forza, né lei né lui, nemmeno di mandar giù un boccone di pane. Li ho mandati a buttarsi sulla paglia, e ora gli preparo un letto un po' migliore per quando avranno a coricarsi stasera, e qualcosa da mangiare per quando si desteranno. Credereste che voleva star su ad aiutarmi? Ho dovuto dirle: «Tu di fatiche e trambusti hai avuto la tua parte: ora lasciati servire». E c'è qualcosa in costei che davvero invita a servirla, ed anzi ne fa una gioia. Del resto, anche lui...

UN'EBREA

Chi lui?

SARA

Non so come chiamarlo...

L'ALTRA EBREA

Il marito.

IL VECCHIO

Il padre.

SARA

Marito, padre: ma come se nella madre e nel bambino adorasse qualcosa di divino.

UN'EBREA

Oh, vecchierella Sara, non t'ho mai sentita parlare così!

Affettuosa e scherzosa.

E sfaccenda.

Quasi con cordialità.

Piccata.

Seguendo un suo ricordo e pensiero.

Additandola.

*Ridendo con la mano sulla bocca.
Additando la casa in rovina.*

SARA

E nemmeno io! Ma costoro bisogna che trovino pronto e caldo un buon bagno che li ristori prima di mettersi a tavola.

UN'EBREA

Sicché anche questi scappano da una strage di bambini come quella che sterminò i primogeniti la notte che il popolo d'Israele uscì con Mosè dall'Egitto?

IL VECCHIO

Tu, figliuola, hai il dono che non apri bocca senza che n'escano scempiaggini e soltanto scempiaggini.

L'EBREA

Se ti degni di spiegarmi...

IL VECCHIO

Posso dirti che questa sarebbe anche un'empietà. Nei suoi primogeniti, quella notte, l'Egitto fu punito delle sue sevizie e angherie e crudeltà, e Faraone fu costretto a non mentir più nelle sue promesse di liberare la nazione. Dunque quella morte dei primogeniti fu un castigo e una sentenza della misteriosa giustizia divina; questa strage di Erode è nefandità di un turpe tiranno terrorizzato della propria sua iniquità.

SARA

Questa dove abito io, è ancora chiamata la Casa di Ada; l'altra, cotesta, la casa dell'ortolano egiziano, andò in macerie non so quanti cent'anni sono. La Casa di Ada! perché Mosè non la volle e la rimandò indietro; ma era poi quello che lei voleva, innamorata lì, del figlio dell'ortolano egizio. Il quale figlio... di nome Seftah...

Prenderebbe il tono di un lungo racconto se non fosse interrotta.

Con affettuosa ironia.

Senza offendersi.

E mentre parla...

SI OSCURA LENTAMENTE LA SCENA: OGNI PARTE DELLA CASA IN ROVINA SI RESTAURA E SI RIPRISTINA A VISTA; ESCONO TUTTI UNO DIETRO L'ALTRO:

BREVE OSCURITÀ

Via Sara.

LA SCENA SI ILLUMINA, CON LA CASA DI DESTRA RIPRISTINATA.

UN'EBREA

Ce l'hai raccontata tante volte, Sara, la storia di Ada!

SARA

È che mi torna in mente ogni volta vedo e ripenso gli stipiti rotti e l'architrave spezzato e caduto della casa dell'ortolano egiziano.

L'ALTRA

Ci passi davanti chissà quante volte al giorno!

SARA

Non importa! Rimane e rimarrà sempre una bella storia d'amore. A volte, quando m'incanto a guardare il tetto sfondato, le pareti in macerie, gli stipiti cadenti, l'architrave spezzata;

a volte mi sembra che la casa dell'antico ortolano egizio, vicino di Ada e di sua madre Johabeth, risorga dalle rovine, ritorni qual era al tempo di quelle mie due antenate e del primogenito dell'ortolano, che fu l'amore di Ada, l'amore che la trattenne in Egitto al tempo in cui Israele ne usciva seguendo Mosè profeta e guida e giudice e liberatore.

La storia dell'amore di Ada, mi par di vederla, come se la sognassi e come se l'avessi davanti agli occhi.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA Johabeth e Ada

*Sull'uscio di casa sua a sinistra, mentre Ada,
in faccende, entra ed esce.*

Allegra.

Stringendosi nelle spalle.

Stupita alquanto.

Senza riuscire a reprimere un sorriso.

JOHABETH
Son parecchi giorni che il parente Assurim
non si fa più vivo con noi.

ADA
Ti dispiace tanto, madre?

JOHABETH
È parente; il nostro unico...

ADA
Se non se ne ricorda lui...

JOHABETH
È savio e di buon consiglio.

ADA
Troppe prodigo.

JOHABETH
Di che?

ADA
Di consigli. Di che credevi dicessi?

JOHABETH
È ricco.

ADA
Ed avaro.

JOHABETH
Se avessimo bisogno di denaro.....

ADA
Ci darebbe consigli in quantità...

JOHABETH
Va, va, pazzarella! Insomma, è il nostro
unico sostegno in caso di bisogno.

ADA
È meglio sperar che non venga.

In caricatura.

JOHABETH

Chi? Assurim?

ADA

No: il bisogno, il caso di un bisogno. Se ci ha da sostener lui, ho paura siamo già per le terre.

Oh, veneranda barba, veneranda chioma intonsa: non dico! Per fortuna alla casa basti tu, ed io a lavorare a giornata negli orti di questi ortolani vicini egiziani: buona gente...

JOHABETH

Idolatri, però.

ADA

Però, buona gente.

JOHABETH

Disprezzano la nostra religione.

ADA

E noi la loro: da questo punto di vista, siamo pari.

Sorridendo.

JOHABETH

Hai delle sortite che dovrei rimproverarti, se non mi facessero ridere talvolta. In ogni modo, bisogna tenerci caro il parente, Ada: io mi faccio vecchia ogni giorno di più.

ADA

E io ogni giorno mi faccio più robusta e se ora lavoro per una, in caso di bisogno ce la farò a lavorare per due. Quel che importa è che tu non stia in angustia.

JOHABETH

Con una carezza.

Una buona e brava ragazza sei, e un'ottima figlia. Però, Assurim...

ADA

Vivacemente.

Assurim, Assurim, Assurim: se me ne trovi un altro noioso la metà, mi diventa divertente lui tutt'intiero!

Ridendo.

JOHABETH

Non mi far ridere! Non sta bene, alle spalle di un savio anziano considerato e considerevole, rispettabile e rispettato...

Comicamente atterrita.

ADA

Mamma! Ora ti metti a discorrer come lui!

Ridendo.

JOHABETH

Pazzerella! I buoni consigli, di cui credi di poter fare a meno...

Caricata.

ADA

Di consigli n'ha più che acqua il Nilo nei periodi di crescita, più che rane e zanzare gli stagni nostri e i canali, più che mosche le strade e gli immondezze, più che locuste il vento caldo del deserto! In fatto di consigli, lui non piove, lui grandina!

Colpita da un'osservazione.

JOHABETH

Ti accorgi che hai citato le piaghe venute a castigare l'Egitto?

Colpita dall'osservazione..

ADA

Semmai senz'accorgermene.

Sempre più compiaciuta del proprio ragionamento.

JOHABETH

E se aggiungi l'orrore delle acque sanguigne, e la grande moria del bestiame, e il tormento delle piaghe ulcerose, e il terror delle tenebre sul paese dei crudeli e bugiardi egiziani e dello spietato e spergiuro Faraone, avrai le nove piaghe con le quali il Signore ha flagellato e castigato il cuore indurito e le false promesse e le atroci angherie e i tormenti spietati sotto cui geme e sanguigna e agonizza il nostro popolo nella servitù dell'Egitto.

ADA

Vero, madre. Noi, però, e gli ebrei pochi ed umili che campan la vita attingendo acqua e lavorando questi orti, andiamo d'accordo con gli ortolani, poveri ed umili come noi.

JOHABETH

Posso ammetterlo: ma non ha a che fare con la superbia di Faraone e con la nequizia del suo popolo: non ha che fare con la grandezza di colui del quale il Signore s'è appropriato la mano e se ne serve per gli orrendi e sacri prodigi. Sai di chi parlo?

ADA

Mamma, ora mi sembri il parente Assurim quando si scalda nel parlare.

JOHABETH

E perché, impertinente due volte?

ADA

Perché? E chi non sa fra noi chi è Mosè, e che cosa fa per sua mano il Signore?

JOHABETH

Mosè, servo e braccio, profeta e mano del Signore, vendicatore e castigatore dell'obbrobrio egiziano; Mosè che sarà il liberatore della nostra nazione dalla servitù.

ADA

Madre, con tutta la sua grandezza, e senza mancar di rispetto e di venerazione, è lecito parlar di lui come d'un uomo?

JOHABETH

È un uomo.

ADA

E io una ragazzetta, come suol dire il parente Assurim, senza importanza. Come tale, se tu me lo consenti, avrei da dire qualcosa di Mosè: come, ripeto, una ragazzetta senza la minima importanza.

JOHABETH

Se non è finta modestia, lodo la tua modestia.

ADA

Giudica tu. D'altronde, non direi nulla, se

Fra seria e faceta.

Coprendo d'eloquenza il disappunto.

Interdetta.

Con prudente sussiego.

Teneramente.

Interrompendola.

Con impazienza.

Addita la casa egiziana.

Teneramente.

non parlassi con mia madre, che amo e alla quale non voglio tacer nulla.

JOHABETH

Di, cara.

ADA

I prodigi, i castighi di Mosè hanno indurito il cuore...

JOHABETH

Di Faraone e degli egizi.

ADA

Di Faraone, sì, di Faraone, e degli egizi: ma lascialo dire al parente Assurim, che è un uomo di tanta importanza! Stiamo fra noi, fra nostri pari, fra gente della nostra portata e della nostra levatura. E allora tu intendi di chi parlo, e quale è il cuore indurito che m'angoscia e m'affanna. È, lo sai, il cuore del padre di Seftah.

JOHABETH

T'intendo, figlia mia.

ADA

Non n'ebbi mai il minimo dubbio.

JOHABETH

Siete cresciuti insieme, Seftah e te, fin dall'età più tenera. Il vostro amore l'ho visto nascere e crescere giorno per giorno.

ADA

E non me l'hai mai vietato, benché egli sia idolatra come suo padre.

JOHABETH

Né io, né tuo padre lo vietò, fin che fu in vita; e mi diceva: — Son molti anni che l'animo di Faraone e del suo popolo verso di noi non è più quello che fu verso Giuseppe e i suoi fratelli, figli di Giacobbe, e verso il popolo ebreo. L'Egitto rinfaccia a Israele le ricchezze; Israele all'Egitto l'invidia:

ma noi qui ebrei poveri e umili fra questi poveri e umili egiziani, abbiamo dalla comune condizione questo grande vantaggio, di non aver motivi d'odio né d'invidia. — E infatti egli era, tuo padre, e si serbò sempre amico col nostro vicino, con l'ortolano padre di Seftah; sicché morendo mi raccomandò di favorire l'amor vostro e il vostro sposalizio, in cui sperava di veder continuata l'amicizia e la concordia tra famiglie d'uguali, portate a volersi bene e ad aiutarsi dal bisogno e dalla fatica quotidiana. Egli così mi disse in punto di morte. E gli sposalizi fra un egizio e un'ebrea, allora non erano rari... Ma adesso le cose sono mutate.

ADA

Facciamo invidia, noi due?

JOHABETH

Che discorso!

ADA

Siamo diventate ricche?

JOHABETH

Semmai, più povere.

ADA

E allora, è diventato ricco, importante o superbo, il nostro vicino?

JOHABETH

Mi sembra che tu abbia voglia di ridere, ma non capisco come mai.

ADA

Metti che sia per dar sfogo all'amarezza e per incantare la disperazione.

JOHABETH

Tu mi spaventi, figliuola!

ADA

E non lo sai che il padre di Seftah non vuol più sentir parlare delle nostre nozze e di me?

Con celato sarcasmo.

Senza comprendere.

Come sopra.

Come sopra.

Come sopra.

Come sopra.

Amara.

Ansiosa.

Quasi con involontario disprezzo, con impazienza.

Dolente e confusa.

Con trattenuta violenza.

Con dolente pietà.

Come sopra ma più dolorosa.

Incerta e ansiosa.

Come sopra.

Fredda.

Ansiosa.

Con terrore.

Risoluta e con disperata calma.

JOHABETH

Certo lo so, ma serbavo speranza...

ADA

Impara da me, che non ne ho più nessuna.

JOHABETH

Alla tua età, così giovane...

ADA

Così giovane; all'età mia! Ma tu, quel ch'è mutato, non lo sai, o non vuoi saperlo, o non vuoi sentirlo dire?

JOHABETH

L'ortolano...

ADA

Diciamo l'ortolano!

JOHABETH

Egiziano e idolatra, purtroppo non c'è da meravigliarsi se si è fatto superbo.

ADA

Se non sai o non vuoi sapere, dovrò dunque dirti io quando l'animo suo è mutato.

JOHABETH

Non vorrei sentir parole di cui t'abbia poi a pentire.

ADA

Avrei voluto risparmiartele, ma non è più possibile. L'animo del padre di Seftah, come quello d'ogni piccolo o grande, umile o superbo egiziano, è mutato da quando Mosè coi suoi prodigi castiga e spaventa e flagella l'Egitto e gli egiziani.

JOHABETH

Il Signore ha fatta sua la mano di Mosè! Ma, tu, sai quello che dici o non vuoi saperlo?

ADA

E sarei disperata, se non lo sapessi? Ma non

Con ironia stanca.

voglio dir nulla, non voglio pensare nulla che sia fuori della mia portata, della mia nessuna importanza, come direbbe Assurim. Io non giudico, neanche penso, né mi sogno di giudicare Mosè...

Quasi spazientita.

JOHABETH

Lo credo. Sarebbe giudicare chi opera per sua mano in difesa e a riscatto d'Israele angariata ed oppressa.

Come sopra.

ADA

E io non giudico: dico soltanto che la tribolazione mia e di Seftah che mi ama, è conseguenza dei prodigi di Mosè.

È interrotta dall'entrata di Assurim, che sente la ultima parola.

SCENA SECONDA

Dette e Assurim

ASSURIM

Un nome da pronunciarsi con reverenza e timore, specialmente da una ragazzetta di così scarsa importanza.

Esagerando, timorosamente.

JOHABETH

Vi assicuro, parente Assurim, che noi professiamo la più grande venerazione per Mosè.

Con la maggiore parvenza di serietà.

ADA

Salvo quella che abbiamo per te, parente Assurim.

Soddisfatto.

ASSURIM

Lodevole sentimento.

Come sopra.

ADA

Sempre inferiore alla tua importanza, la quale è tanta che non ne resta per nessuno e tanto meno per noi.

Ma non comprende l'ironia ed è compiaciuto.

ASSURIM

Adesso non esagerare.

*A Ada che continuerebbe la canzonatura,
imperiosa.*

Solenne e profetico.

Con finta naturalezza.

Severo.

Bonario.

JOHABETH
Ora, tu, smetti!

ASSURIM
Sono dunque voluto venire in persona, e non ho di che pentirmene, lo riconosco ora volentieri, ad avvertirvi che il quattordicesimo giorno di questo mese delle Spighe, in ogni casa israelita dovrà esser mangiato pane non lievitato e carne di capretto arrostito: tutti in assetto da viaggio, coi calzari ai piedi e col bastone in mano. Al resto provvederà Mosè. In Egitto, quella notte, si leverà altissimo lamento.

ADA
Perché così grande lamento?

ASSURIM
Questi cuori crudeli, queste dure teste non vollero persuadersi in nessun modo a lasciarci partire: adesso, saranno ridotti dalla disperazione ad invocarla, la nostra andata via da queste terre in disgrazia del Signore. Hanno stancata la sua pazienza: tal sia di loro qual han voluto. Ma voialtre, buone donne, seguite le prescrizioni e non temete. A proposito: quel che verrà imbandito dev'essere consumato tutto; se ne rimanesse, sia bruciato sul fuoco.

JOHABETH
Assurim, parente mio, hai posto mente a quanto andrà sprecato con noi due sole, d'un capretto?

ASSURIM
È giusto, ma Mosè ha pensato anche a questo: vi acconcierete con qualche vostro vicino.

ADA
Non abbiamo vicini israeliti.

*Scuotendo i suoi calzari con imbarazzo;
trovando la soluzione.*

*Affettando di non dare importanza a quel
che dice.*

Accigliato.

Colpita penosamente.

Accigliato.

A Johabeth, tornando cordiale.

*Ada si allontana e si ferma seminascosta
sulla porta.*

JOHABETH

Tu lo sai, che hai avuto la bontà di far tanta strada e di impolverarti i piedi per venirci a trovare.

ASSURIM

Non vuol dire, non vuol dire...

Ma, facciamo così: manda da me questa svelta e sveglia ragazzetta: io le darò un pezzo di capretto adatto alla vostra mensa. Il pane potete farlo nella misura che basta e non sopravanza: ricordate, sette giorni; e chi poi tenesse in casa lievito e pane fermentato, sarà rescisso dalla comunità degli isrealiti.

JOHABETH

Tutto sarà fatto, non dubitare, come è prescritto.

ASSURIM

E tu, sua madre, le darai anche un bussolotto piuttosto capace.

ADA

Per che farne?

ASSURIM

Tuo padre non t'ha voluto bene.

ADA

Come, non m'ha voluto bene?

ASSURIM

Ti ha risparmiato la sferza, e tu non hai imparato che i giovani non fanno domande agli anziani, se non sono interrogati. Tu, sua madre, fornisciti di qualche frasca d'issòpo, fanne come un pennello. Eppoi... il resto è meglio che te lo dica in segreto.

JOHABETH

Ada, entra in casa.

ASSURIM

Ti manderò quel bossolo pieno di sangue di

Solenne e a voce più alta.

Compunta.

Con un soprassalto di tristezza.

Già sdegnato.

Addita la casa egiziana.

Assurim ha un gesto di sdegno.

Commosa.

Interrompendola, sardonico.

Sorpresa.

Interrompendola, sardonico.

capretto, e tu col mazzetto d'issòpo ne tingerei gli stipiti e l'architrave della porta. Altro non debbo né voglio dirti.

JOHABETH

Sarà fatto.

ASSURIM

E ce n'andremo, all'alba della liberazione, a salvamento dietro Mosè, lasciando l'Egitto nella notte della sua desolazione.

JOHABETH

Così sia!

Povera Ada! Sarà molto triste.

ASSURIM

Quando, come, perché, di che? Che cosa sarà triste per lei?

JOHABETH

Partire, no, ma lasciar qui il figlio dell'ortolano egizio. Ti dirò, Assurim, poiché non debbo aver segreti con te, che questi due giovani pensavano di sposarsi.

Sì, lo so, un idolatra, un egizio, ma fra gente umile e senza importanza, come noi siamo, usa, dico meglio, si usò; e anche il padre di Ada, che tu sai uomo retto che era e buon israelita, non contrariò l'affezione dei due bambini.

Purtroppo, non li ha potuti veder cresciuti. E adesso l'ortolano, il padre del giovine, ha ritirato il suo consenso.

ASSURIM

E perché, il magno ortolano?

JOHABETH

Debbo dirlo a te? I castighi del Signore per mano di Mosè sugli egiziani...

ASSURIM

Sta a vedere che la mano di Mosè avrebbe

Mite, ma risoluta.

Più pacata.

Interrompendola con aspra compiacenza di ciò che dice.

Continuando il suo discorso.

Ridendo sarcastico.

Grave.

Crescendo.

Colto da un ricordo.

Con ostentata noncuranza.

Solenne e perentorio.

Ada, frattanto, sull'uscio origlia.

Con una certa accondiscendente degnazione.

dovuto sospenderli per non contrariare i capricci di due ragazzi.

JOHABETH

Non mi far dire quel che non dico e non penso! Però, non è un capriccio, ma un amore, e vero e grande e bello.

Fatto sta che queste piaghe sull'Egitto...

ASSURIM

Nove sono state, e la decima imminente sarà la più tremenda, come già dissi.

JOHABETH

Hanno ridestato l'odio contro di noi anche degli umili e semplici come il vicino nostro, l'ortolano.

ASSURIM

E dalli col vicino ortolano.

Hanno indurito il cuore di Faraone. Hanno indurito le teste, già tanto dure, del popolo egizio: nove, ti ho detto, e il decimo castigo li spezzerà, atterrerà la loro superbia.

Hai detto, mi sembra, che questo rampollo d'ortolano è il primogenito?

JOHABETH

Sì, perché?

ASSURIM

Così, per nulla, un pensiero che mi è passato per la mente; non lo ricordo nemmeno più.

Quello che ho da dire a te, madre, sta in poche parole.

Sta in poche e decisive parole. Quando il popolo dei figli di Israele sarà libero e salvo e prospero e lieto in Terra Promessa, tua figlia sposerà un giovane ebreo, un buono e legittimo giovane della nostra nazione.

Voglio dirti di più: glielo sceglieremo tu ed

Quasi affettuoso, ma sempre contegnoso.

Via Assurim.

io: e lei, del resto, allora avrà dimenticato questo amoretto fanciullesco senza importanza. Ho detto, e per oggi basta. Mandala a prendere, quando sarà il giorno, il bossolo del sangue e il pezzo di capretto.

Lo farò tagliare saporito e senz'osso per voi due tapinelle.

SCENA TERZA

Johabeth e Ada

Con sdegno ma ridendo.

Affettuosa ma con rimprovero.

Severa, più solenne di quanto vorrebbe.

Non reggendo più all'angoscia.

Come sopra.

Impietosita.

ADA

Amoretto senza importanza. L'importanza, già si sa, se l'è presa tutta lui e la sua barba! e i suoi capelli intonsi!

JOHABETH

Taci e non scherzare su cose venerabili e gravi. Barba e capelli intonsi sono un segno della sua pietà di zelante israelita.

ADA

Che però fanno ridere gli egiziani.

JOHABETH

Gli egiziani ridono come colui che è condotto a morire, quando gli è data una bevanda che lo ubbriaca.

ADA

Tu, madre, sai qualcosa! Il parente ti ha detto...

JOHABETH

Niente più di quanto sai anche tu.

ADA

E questo castigo; come disse? la decima piaga, che sarà?

JOHABETH

Quanta pena mi fai, non c'è bisogno che te lo dica, ma non so nulla.

Con un gesto desolato.

Desolatamente.

Con un soprassalto.

BUIO!

Non posso far nulla!

ADA

Oh mi fosse data anche a me la bevanda per aiutarmi a morire! Credevo di aver imparato quanto si possa soffrire dovendo partire, lasciarlo, non rivederlo mai più: ma ora debbo lasciarlo in pericolo di non so che, fra non so quali orrori.

E ha parlato di primogeniti, e Seftah è il primogenito!

SCENA QUARTA

STESSA SERA, TARDA SERA, MA SCHIARITA
DAL CIELO SERENO E DA QUALCHE PORTA
E FINESTRA ILLUMINATA.

Ada e un giovane egiziano

Col bossolo del sangue tra le mani.

ADA

Grazie, di avermi accompagnata: fra tanta gente sulle strade, se non eri tu, mi avrebbero urtata e fatto rovesciare il bossolo. Figurati allora il parente, l'uomo più noioso del mondo!

IL GIOVANE

Dandole un involto.

E questa è la carne di capretto.

ADA

E grazie di avermi aiutata! Se non ti trovavo, non so come avrei fatto con tanta roba, e tanto difficile da portare!

Con caricatura e ridono entrambi.

IL GIOVANE

Ma tu mi sai dire che cosa intendete fare, voialtri ebrei?

ADA

Non hai visto il parente? Tinge di sangue con fastelletti d'issòpo, gli stipiti e l'architrave di casa.

Intanto si son fermati tre egiziani.

IL GIOVANE

Questo è quel che fa lui, e tutti gli ebrei.
Ma che cosa intendete di fare con questo?

ADA

Non lo so.

SCENA QUINTA

Detti e tre egiziani

PRIMO EGIZIANO

Questa volta son diventati matti del tutto.

SECONDO EGIZIANO

Imbrattare di sangue le porte! Se non c'è
sotto qualche nequizia, è pazzia!

PRIMO EGIZIANO

In un caso andrebbe punita, nell'altro, curata.

TERZO EGIZIANO

Curata come?

PRIMO EGIZIANO

Buttandoli tutti, a principiar dal loro Mosè,
nel Nilo.

TERZO EGIZIANO

Dicono, lo dicono loro, che le disgrazie da
cui siamo afflitti le produce Mosè, per casti-
garci dei nostri maltrattamenti. Sia vero o no,
le disgrazie ci sono, e io li manderei via al
più presto.

SECONDO EGIZIANO

Non è tanto semplice. La dignità dello stato,
il prestigio della nazione, non lo permettono.

TERZO EGIZIANO

Eppoi, Faraone è infuriato.

PRIMO EGIZIANO

In ogni modo, con questa sudicia tintura che
cosa vogliono?

SECONDO EGIZIANO

Forse chiamar altri guai sull'Egitto?

TERZO EGIZIANO

O schivarli, e mettersi al sicuro loro?

Ed escono.

SCENA SESTA

Ada e il giovane

Frettolosamente.

E quasi lo spinge fuori.

Guarda soprapensiero il bossolo.

Con un sussulto.

*Si accosta a una finestra della casa egiziana
e guarda dentro.*

*Chiama di nascosto con un fischio che imita il
verso di un uccello.*

ADA

Adesso vai, ti saluto, ti ringrazio, non ho più bisogno di aiuto, sei stato troppo gentile, e se ti vedono discorrere con una della mia nazione, coi tempi che corrono, magari i tuoi ti maltrattano.

Altri guai sull'Egitto? Schivarli? Metterci al sicuro? Altri guai? Al sicuro noi...

Il parente ha detto meno di quel che sa. Questo sangue...

Ma ha parlato di primogeniti!

Ma guardali un po', sembrano tutti tristi e gravati sotto il peso di chi sa quale angoscia.

SCENA SETTIMA

Ada e Seftah

Uscendo dalla parte di dietro della casa.

SEFTAH

Mi hai chiamato, cara?

ADA

Sì, ma non ci avesse a scoprire tuo padre!

SEFTAH

Dimmi, presto! Siamo a cena.

ADA

Vi ho visti. Ascolta e fa quel che ti dico,

Additando la finestra della casa egiziana.

Ridendo un poco.

Da dentro la casa egiziana.

*Mettendosi dietro l'angolo.
Tornando ad Ada.*

Risoluta.

Con gesti dimostrativi.

Stupito.

Appassionatamente.

SEFTAH
Dimmi.

ADA
Come mai vi ho veduti tutti tristi, come domati da un presagio angoscioso, lì dentro?

SEFTAH
Eccoti sempre e già fantastica! Sai che cosa ci doma, se vuoi così dire? Una cena in sette, quanti siamo, che basterebbe a due, forse a tre, mentre almeno cinque abbiamo l'appetito della gioventù. Ecco quel che ci pesa, quel che ci angoscia, la cena scarsa!

ADA
E le sventure d'Egitto, no?

SEFTAH
Fan tutt'uno con la miseria nostra.

VOCE
Seftah, dove sei?

SEFTAH
Nell'orto, torno subito.
Dimmi presto, stanno per venire a cercarmi.
Abbiamo tempo due parole.

ADA
Te n'avrei da dir tante, ma due son le più urgenti. Prendi metà di questo sangue e tingi stanotte di rosso la porta di casa tua...
a destra, a sinistra e sopra.

SEFTAH
Ma... Perché...

ADA
Non c'è ma e il perché non lo so, ma bisogna!
Tra poco, forse domani, il popolo d'Israele uscirà dall'Egitto.

SEFTAH
Io, senza di te, non so, non posso, non voglio

vivere, e se quel che mi chiedi di fare servisse al mio scampo, non lo farò.

ADA

Seftah, vicini o lontani, insieme o separati, io ti amerò sempre, e te solo Seftah. Ma sono sicura di un gran pericolo, benché non so quale.

JOHABETH

Ada, sei lì? Sei tornata finalmente? Non perdere altro tempo!

ADA

Vedi? Mia madre ha fretta anche lei...

SEFTAH

E mio padre se venisse a conoscere quel che tu vuoi farmi fare, metterebbe mano al bastone. Già presento la sua ira domattina scoprendo imbrattata la porta.

ADA

E tu non gli dire chi è stato. Mia madre se adesso esce, prende questo bossolo e per la tua porta non resterà nulla. Presto Seftah, se veramente mi ami. Prendi una porzione di questo sangue.

SEFTAH

Versa qua dentro. Farò quel che chiedi; prometto.

ADA

Stasera stessa?

VOCE

Seftah, che fai?

SEFTAH

Vengo.

Stasera stessa.

ADA

Amerò sempre te, solo te, vicini o lontani.

JOHABETH

Ada, presto, è tardi!

Da dentro.

Risoluta.

Interrompendola.

Interrompendolo.

Raccogliendo un vaso di terra e porgendolo.

Da dentro la casa egizia.

Ad Ada.

Da dentro.

MENTRE SI ACCINGONO A TRAVASARE IL SANGUE DAL BOSSOLO AL VASO, SI SPENGONO I LUMI E SI FA PIÙ OSCURA LA SCENA. HANNO APPENA FINITO NELLA PENOMBRA, QUANDO ENTRA CON UNA LANTERNA E IL PENNELLO D'ISSÒPO, JOHABETH.

Seftab via.

SCENA OTTAVA
Ada e Johabeth

Con affettuoso rimprovero.

Caricando.

*Ridendo un poco.
Guardando nel bossolo.*

Caricando.

Misurandosi a braccia levate e in punta di piedi con la porta.

Divisa fra un'ansia e una speranza segrete a lei stessa.

JOHABETH
Quanto hai tardato, figliuola!

ADA
Il parente Assurim non finiva più la sua raccomandazione:

Non versarne, non perderne, portalo pari pari, non perdere tempo per istrada; e intanto me lo faceva perdere il tempo lui a me.

JOHABETH
Dà qua, dà qua, sventatella!
Mezzo bossolo solò?

ADA
Avresti dovuto sentirlo: — Per la minuscola porta di voi due tapine donnette di poca importanza, basterà, e così mezzo non ne spargerai per via.

Infatti, non avremo neanche bisogno di una scala. Ma a che servirà questa tinta?

JOHABETH
Non lo so. So che il Signore ha eletto Mosè alla liberazione e alla salvezza della nostra nazione.

ADA
Allora, in una sua così grande grandezza, Mosè che ne sa di due miserelle come noi, e

Additandole.

Grave.

Come sopra.

Additando la porta egiziana.

Spaventata.

Risoluta.

Come sopra.

Più mite, sempre risoluta.

Come sopra ma indecisa.

Come sopra.

Come sopra.

Raccapricciando.

Come sopra.

Con ribrezzo.

d'una umile porta come questa nostra e come quella del nostro vicino?

JOHABETH

Mosè sa tutto di tutti.

ADA

Allora, non so se quel che ho fatto sia bene o male, ma son contenta di quel che ho fatto; son contenta per Seftah.

JOHABETH

Che hai fatto, figlia?

ADA

Il bossolo era pieno. Metà l'ho data a lui, che tinga la sua porta come noi le nostre.

JOHABETH

Così, senza dirmi nulla?

ADA

Me l'avresti permesso, madre?

JOHABETH

Avrei potuto chiedere il parere del parente Assurim; se m'avessi lasciato tempo...

ADA

Son contenta che non ci sia più tempo.

JOHABETH

Ma se è una colpa, figlia? Se fosse vietato?

ADA

Io non lo sapevo.

JOHABETH

E se fosse un sacrilegio, Ada? Se vi andasse di mezzo il popolo, la salvezza e la liberazione d'Israele?

ADA

Potrai chiedere, domani, che cosa ne pensa il parente, che è savio. Io l'ho fatto per Seftah. Se temi, chiedi domani il parere di Assurim.

JOHABETH

Io, una madre, denunciare una figlia?

Con terrore.

ADA

Non occorre che tu dica chi è stato.

JOHABETH

Mosè l'indovinerà!

ADA

In tal caso indovinerà, anche se non denunci nulla. Io son contenta per Seftah.

JOHABETH

Con affettuoso rimprovero.

Non hai altro in animo e in mente, figlia.

ADA

Non voglio che egli abbia a patire, piuttosto restare io qui ad aspettare la morte in servitù!

JOHABETH

Dolente e rassegnata.

Speriamo che tutto si riduca alla paura che mi fai prendere. Intanto, facciamo quel che ci è stato ordinato di fare.

Mentre vi si accingono...

CAMBIA LA SCENA.

PARTE SECONDA

Accampamento degli ebrei in Succot

SCENA PRIMA

Johabeth, Ada, Assurim, ebrei ed ebreo

A Johabeth.

ASSURIM

Quello che tu mi hai denunciato è un fatto tale, che soltanto Mosè può giudicarlo.

JOHABETH

Tu sei saggio, Assurim.

ASSURIM

Hai detto...

Con espressione d'orrore.

Timidamente.

Interdetta, tremante.

Ferma e risoluta, con semplicità.

Stupito.

che è stata tinta col sangue una porta di idolatri egiziani.

JOHABETH

Così è stato, Assurim, l'ho detto.

ASSURIM

E tu come l'hai saputo?

JOHABETH

Io?

ADA

Posso dirtelo io, senza che tu la tormenti.

ASSURIM

Come mai?

ADA

Era sulla nostra strada quella porta, ci siamo passati davanti, ed ecco, gli stipiti eran rossi.

ASSURIM

Ma chi è stato il traditore, che ha dato un simile avviso a idolatri persecutori? Chi gli ha fornito il sangue agli empi?

ADA

C'era bisogno di un traditore?

ASSURIM

Come no? Da chi l'hanno saputo?

ADA

Ci hanno visti tingere le nostre porte; quelli, hanno fatto altrettanto con la loro.

ASSURIM

Quelli? I nostri odiatori? Gli idolatri? Imitare un atto dei tanto disprezzati ebrei, così, senza sapere il perché? Non dire sciocchezze!

ADA

Dunque se c'era un perché, che non so, ci avrebbero creduto? Sarebbe stato un atto meno odioso, meno disprezzato da loro?

Come stupito.

ASSURIM

Forse hai ragione, o non hai torto, o per lo meno non trovo motivo di dartelo.

Un po' rinfrancata.

JOHABETH

D'altronde, la nazione è uscita a salvamento dall'Egitto.

Costernato.

ASSURIM

È appena il primo giorno; e si comincia male: con un atto, se non è scellerato, certo sconsiderato e di cattivo auspicio. E Dio sa quanto dovremo stentare e penare prima d'arrivare alla Terra Promessa.

SCENA SECONDA

Detti e Mosè con un seguito, prima di dentro poi in scena

Di dentro.

Mosè

Dovremo andare per contrade deserte, tra fatiche e stenti e morie e uccisioni, con fame e sete, con ogni sorta di disperazioni e di tradimenti e abbandoni e sacrilegi e rinnegamenti.

Reverente.

ASSURIM

Ecco l'uomo che porta il carico della salvezza della nazione e del volere del Signore. Egli è luminoso come la Profezia e la Promessa e la Legge, come la parola che il Signore gli dice e come le visioni in cui gliele dice. La sua voce è come il vento di marzo in un bosco di fresco fogliame.

Entrando.

Mosè

Il Signore vi sosterrà e combatterà per noi. Intanto, perché conosciate, tanto voi quanto i nostri nemici, quanto sia tremenda la sua mano, sappiate che mentre Egli faceva uscire

il popolo a salvamento, sulla nequizia e sulla menzogna d'Egitto cadeva la decima piaga.

VOCI

Qual è stata? Che accadde?

MOSÈ

In ogni casa egiziana, in ogni porta non segnata col sangue, il Signore è passato con l'angelo della sua punizione: il pianto e il tormento dell'Egitto ha salutato l'alba della terribile giustizia.

Ogni famiglia è stata colpita con la perdita del primogenito.

ASSURIM

Una no, una no!

MOSÈ

Chi lo dice?

ASSURIM

In una, hanno tinto gli stipiti e l'architrave anche gli idolatri che l'abitavano.

MOSÈ

Chi l'ha detto?

ASSURIM

Queste due, che l'han visto, quell'uscio infame, quell'uscio della maledizione e del tradimento!

MOSÈ

Perché tanta paura, donna?

ASSURIM

C'era nella tua voce l'ira come la tempesta nelle grandi nuvole estive.

MOSÈ

E perché questa, invece, non ha paura? Sembra anzi che sia, fra tutti, la sola!

ASSURIM

La tua voce, o gran servo del Signore, sembra il tuono, adesso.

Con un grido.

Additando Jobabeth e Ada.

Guardando Jobabeth allibita.

Come per scusarla.

Additando Ada.

Volgendo lo sguardo in giro.

Sarcastico.
In atto d'ira si mette la destra nella barba.
Johabeth cade prostrata col viso contro la terra.

Come sopra.

Come sopra.

A Ada:

MOSÈ

E con questo?

ASSURIM

Esso precede ed annuncia la tempesta.

MOSÈ

E su chi dovrebbe scoppiare?

ASSURIM

Non sappiamo. A vederti, si direbbe su tutti.

MOSÈ

Salvo su questa, che non avendo timore, unica si dimostra innocente.

E invece è la colpevole: è lei che ha insegnato a quella famiglia egiziana: lei che ha fornito ad essi quel sangue del sacro rito.

JOHABETH

Pietà, misericordia, è mia figlia, la mia unica figlia!

MOSÈ

S'arresterà per questo il corso della giustizia?

JOHABETH

È una sventata. Non sapeva quel che faceva!

MOSÈ

Questo me lo dirà lei stessa: io ho deciso che la vorrò credere e la crederò.

Ignoravi quel che facevi?

ADA

In parte.

MOSÈ

Lo sapevi?

ADA

Non del tutto.

MOSÈ

E dunque?

ADA

Sapevo soltanto, e so, perché io l'ho fatto.

Con rapida decisione.

Johabeth sta per alzarsi fra vari movimenti generali di sollievo e di gioia. Ma:

A Ada.

Quasi con ira a Ada.

MOSÈ

Ed è quel che non voglio sapere io. Lo sai tu, lo sa il Signore: io non ti voglio giudicare.

ASSURIM

Oh clemente quanto potente Mosè!

MOSÈ

Sua madre non levi il viso da terra e voi altri uditemi tutti!

Ho detto, io Mosè non ti voglio giudicare né mettermi fra te e il Signore.

Resti Egli solo a conoscenza di quel che tu sai. Ma tu non puoi restare fra noi, non puoi venire con noi. Il tuo cuore è in Egitto.

Per tua parte e per tua dimora tu hai scelto: è l'Egitto, ritornaci. Se il Signore ti vuol perdonata, troverai la strada: altrimenti sarai punita da Chi non hai voluto obbedire.

Nessuno metta una parola, nemmeno sua madre; nemmeno uno sguardo, fra te e il Signore.

Tu l'hai voluto. Tua madre non levi la faccia da terra, finché non sarai fuori dal campo sulla via del ritorno.

Va: io stesso non so se questa mia è una assoluzione o una condanna. Va: io non ti giudico, ti rimando in Egitto.

ASSURIM E ALTRI

O profeta e giudice e guida e salvatore di Israele, sii ringraziato per la tua misericordia!

MOSÈ

Non è misericordia. Nel deserto potrebbe perdere la strada. D'altronde la sua colpa è senza scusa né perdono umano.

ASSURIM

Potresti almeno invocar pietà!

ADA

Se non c'è scusa né perdono, a che scopo?

Quasi stupito, considerandola.

Enfatico.

Via Assurim e Jobabeth.

Quasi sereno.

Esce dal fondo Ada.

Mosè

Eppure è proprio vero che non hai paura.

ADA

Colui ch'è mia ragion di vivere, non è uscito dal paese d'Egitto; non ho ragione di tornarci salvo che per lui. A perderlo ero rassegnata, non a lasciarlo perdere.

ASSURIM

Io mi chiedo se tanta perversità sia possibile, e come sia possibile.

ADA

Se è vero che soltanto Mosè poteva giudicare il mio atto, ed egli non l'ha voluto fare, perché t'arroghi di giudicarmi e condannarmi e insultarmi tu?

Leva piuttosto da terra mia madre, alla quale non debbo discorrere e che lascerò senza dirci addio: e conducila alla tenda: non ti dico di consolarla, perché non è possibile, né ella lo vorrebbe... né tu lo sapresti fare.

Mosè

Va: se ad un bene, se ad un male, tu l'avrai scelto. Va senza voltarti: torna alla tua sorte!

EPILOGO

Gli stessi del Proemio

RITORNA LA SCENA DEL PROEMIO

Come continuando un racconto.

Additandola.

SARA

L'antica nostra progenitrice e mia antenata Ada, ritrovò la strada, e la casa che si chiama ancora Casa d'Ada, e la porta di questa caduta in rovina. E qui ritrovò l'amato Sef-tah, salvato da lei.

IL VECCHIO

Questo lo sappiamo, ma che ti dice?

Con bonaria ironia.

SARA

Che l'angelo del Signore non poté esser tratto in inganno da una così ingenua astuzia di ragazzetta.

Se risparmiò Seftah, significa che il Signore aveva perdonato Ada.

IL VECCHIO

E di tutto si rese conto Seftah che lasciò cotesta casa, e venne a vivere in questa, sposo di Ada e fatto israelita.

SARA

Già, come possiamo esserlo noi miserelli sperduti e ignoranti, che ogni anno, invece dell'uscita dall'Egitto, celebriamo il ritorno di Ada.

IL VECCHIO

E forse è un'empietà e un errore.

LE DUE EBREE

Ma noi non lo sappiamo.

IL VECCHIO

E duriamo ancora, mill'anni più dei Faraoni e della superba Menfi e di Tebe dalle cento porte.

SARA

È che la tempesta sradica e abbatte la più superba potenza delle grandi piante...

UNA DONNA

Risparmia la cedevole canna...

L'ALTRA

La pieghevolezza dei giunchi...

IL VECCHIO

E all'usura del tempo resiste soltanto l'erba, che sempre rinasce alla sua tenace umiltà.

SARA

Ormai, anche si estingue in me e in voi pochi superstiti, la discendenza di Ada, ma con l'arrivo inaspettato di quei tre stanchi, affa-